

La biblioteca, il vero segno di una città

di **Giandomenico Amendola**



Non c'è città senza una sua grande biblioteca. La stessa storia delle città è segnata da

quella parallela delle biblioteche. Da quella leggendaria di Alessandria e dalle numerose della Roma imperiale sino al buio del medioevo quando i libri venivano raccolti e protetti nei monasteri, lontano dalle città. Erano i secoli in cui la città e la cultura risplendevano nell'Islam più che nell'Europa Cristiana. I califfi di Cordova costruirono nel IX secolo una biblioteca di quasi mezzo milione di volumi mentre all'inizio dell'anno mille ne venne creata al Cairo una di oltre seicentomila volumi dal nome significativo, Casa della conoscenza. E' con il Rinascimento che in Italia le città tornano a vivere e con loro riappaiono le biblioteche. Nel Rinascimento fiorentino nasce la Città ideale che torna ad avere al proprio centro la biblioteca perché, era detto, "non ci può essere arte senza scienza". Le nuove biblioteche non portano però il nome delle città ma quello della dinastia che le governa: la Estense a Ferrara, la Malatestiana a Cesena, la Gonzaghesca a Mantova. Poi, nel '600, quando le città riprendono a crescere al passo con regni ed imperi, nascono le grandi biblioteche di Berlino, Parigi, Vienna, Londra e San Pietroburgo, simboli non solo di una capitale ma della stessa nazione.

Nel settecento illuminista la biblioteca occupa un posto di rilievo anche nelle utopie. Monumento del secolo della ragione è la grandiosa *Bibliothèque Nationale* progettata da Boullé ma mai costruita. E' la traduzione architettonica della grande *Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert. Pensata per essere il centro pratico e simbolico della utopica città della ragione, la *Bibliothèque* non è solo uno spazio per lo studio e per la lettura ma è anche e soprattutto un luogo per l'incontro e il dialogo di studiosi e cittadini. E' uno spazio pubblico, uno spazio dialogico dove le idee e le scienze possano crescere grazie al confronto. E' in questa logica e non solo per il numero dei suoi volumi che la biblioteca diventa l'anima di una città. Ora, anche Bari potrà riavere al proprio centro e finalmente accessibile la sua grande biblioteca, insostituibile luogo di studio, di incontro e di crescita culturale.